

posta, di un apposito articolo di legge, il quale allora, percorrendo tutte le ordinarie fasi dei progetti di legge, presenterebbe, e nella forma e nella sostanza le guarentigie richieste per così grave argomento.

**GRIFFINI.** Rispondendo prima di tutto all'onorevole Minghetti, io richiamo l'attenzione della Camera sulla seguente considerazione.

Si deve proporre un articolo di legge quando si vuol fare una disposizione nuova, non quando si vuole impedire la violazione di una legge esistente. Ora il mio compito non è stato quello di proporre alla Camera una nuova legge, ma sibbene di pregare l'onorevole ministro di applicare tal quale e nella sua parola e nel suo spirito la legge del 26 gennaio 1865.

Io ho sostenuto che quella legge non venne applicata come avrebbe dovuto esserlo, ho sostenuto che, secondo quella legge, i fabbricati rurali debbono essere cancellati dai catasti; se si riconosce che la sua parola ed il suo spirito sono in questo senso, io credo essere precisamente con un ordine del giorno che si deve invitare il signor ministro a porsi in regola.

Mi pare poi che le argomentazioni sottili dell'onorevole signor ministro Sella non siano state sufficienti a confutare le ragioni che ho avuto l'onore di svolgere. Secondo ciò che afferma il signor ministro, nella formazione dei catasti si sarebbe attribuito al terreno il maggior valore che presenta quando è servito da un caseggiato.

Dunque la cifra censuaria applicata a ciascun appezzamento sarebbe costituita nella massima parte dalla rendita dell'appezzamento stesso, e in piccola porzione dalla rendita del caseggiato, ossia dalla maggiore rendita che viene ad avere il terreno perchè è servito da un caseggiato.

Ma, se le cose fossero in questi termini, o signori, quale sarebbe la conseguenza certissima ed evidente? Che i caseggiati inservienti all'agricoltura non figurebbero nei catasti, e con nessun sistema di catastazione dovrebbe essere loro stata applicata una rendita propria. Ora, invece, mi ammette anche il signor ministro che i caseggiati generalmente figurano nei catasti, se non altro, per la cifra di rendita che potrebbe essere applicata all'area sulla quale vennero costruiti.

Io ho avvertito poi (ed invito i miei onorevoli colleghi delle provincie venete ed anche di quelle provincie lombarde che facevano parte del territorio di terraferma della repubblica veneta a correggermi se erro) che, col catasto incominciato in que' paesi nell'anno 1828 ed attivato posteriormente, applicavasi a ciascun caseggiato rurale un estimo assai grave.

Dal momento adunque che questi caseggiati rurali figurano nei catasti, anche per gli argomenti addotti dall'onorevole Sella dovrebbero essere cancellati. Se la rendita propria di questi caseggiati è già compresa nella rendita dei terreni, perchè debbono continuare a figurare nei catasti?

Del resto io desidero che si comprenda bene questa mia idea, vale a dire che io non domando che si modifichi menomamente l'estimo attribuito a ciascun appezzamento, sia poi costituito per intero dalla rendita propria od anche in parte dalla rendita del caseggiato, domando soltanto che si cancellino i caseggiati rurali dai catasti dei terreni, e si cancellino anche quelle rendite parziali o totali che tuttora figurano come prodotte da questi caseggiati.

Parmi che con ciò la cosa sia messa nella massima luce, nella massima evidenza, e che le ragioni dell'onorevole Sella siano assolutamente confutate.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Io non ho difficoltà, dal momento che la Commissione domanda un po' di tempo per veder meglio la cosa come sta, di assentire anch'io all'indugio. In tal guisa potremo anche farci venire i documenti necessari, perchè non è facile decidere questa questione, stante la varietà estrema di condizione dei catasti...

**VIARANA.** Domando la parola.

**MINISTRO PER LE FINANZE...** e non vorrei che la decidessimo così su due piedi. Vi possono essere, per esempio, delle tenute ove si sarà distinto nel fare il reddito totale, e si sarà detto: tanto lo attribuisco puramente al terreno, tanto alla casa. Vi possono essere altre tenute ove non si sarà fatta alcuna distinzione ed ove si sarà solo detto: tanto è il reddito totale.

Ora, quale sarebbe la conseguenza di una conclusione, come quella che vorrebbe l'onorevole Griffini? La conseguenza sarebbe che il proprietario della tenuta nella quale si è distinto il caseggiato rurale dal terreno si troverebbe sgravato di una parte della sua imposta; mentre il proprietario di una tenuta nella quale non fu fatta distinzione non si troverebbe sgravato di alcuna parte.

Se poi parliamo delle costruzioni nuove, queste naturalmente non figurano nei catasti antichi. Ma anche in queste possono avvenire altre disuguaglianze; e quindi, per me, se si tratta di studiare a fondo la questione che fa l'onorevole Griffini, ben volentieri mi vi accaccio: e siccome il Ministero delle finanze, come la Camera sa, in molta parte non è ancora a Roma, così mi farò trasmettere gli elementi necessari, lo che richiederà qualche giorno, tanto più se si dovessero far venire dalle diverse direzioni catastali; ma almeno vedremo quello che facciamo. A questo, ripeto, io non ho difficoltà a studiare la questione, tanto più che con la sua proposizione l'onorevole Griffini disinteressa l'erario, al quale non vuol far subire alcuna perdita.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Viarana ha facoltà di parlare.

**GRIFFINI.** Domando la parola per una semplice dichiarazione.

**VIARANA.** Faccio osservare all'onorevole Griffini che dalla sua proposta ne verrebbe una conseguenza a cui egli forse non vorrebbe condurre.